

Per salvare il pentapartito

Ora è ufficiale A Napoli ex Msi voterà il bilancio

Si è autoproclamato leader di un partito «verde» - Sarà seguito da altri missini?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si è autoproclamato leader di un partito «verde» ma in realtà è un «nero» pentito. Francesco Vollaro, missino per più di vent'anni, è il nuovo alleato del pentapartito al Comune di Napoli. In un incontro ufficiale con le delegazioni dei partiti che compongono la giunta dimissionaria (Dc, Psi, Pri, Pli) ha annunciato la propria disponibilità ad appoggiare in maniera organica e permanente l'amministrazione comunale. È insomma il quarantesimo voto che va ad aggiungersi ai 39 su cui può contare il pentapartito. Da solo, si sa, non basta. Occorre ancora il quarantesimo. Ma negli ambienti democristiani e socialisti ieri circolava un'insolita euforia. C'è chi è convinto che Vollaro non sia destinato a restare solo, vi sarebbero anche altri consiglieri della destra pronti a seguire il suo esempio. Dall'interno del Msi giungono, naturalmente, seccate smentite e perentorie dichiarazioni di fedeltà ad Almirante. Tuttavia voci, ed anche qualche nome, si rincorrono con insistenza: a tessere le fila della trama sarebbe la corrente dorotea della Dc.

L'operazione trasformista in piena regola, dunque. Della peggior tradizione napoletana. Un progetto tuttavia perseguito con lucida determinazione da mesi e mesi. Vollaro infatti ha abbandonato il gruppo del Movimento sociale circa un anno fa, prima proclamandosi «indipendente» poi rappresentante di un «partito verde italiano», che è tutt'altra cosa rispetto alle «liste verdi» e ai vari movimenti ecologisti che stanno spuntando un po' dappertutto in Italia con ben più solido retroscena culturale e politico. Contemporaneamente alla defezione di Vollaro è iniziato il corteggiamento, conclusosi con un fiasco clamoroso, del radicale Marco Pannella. Intanto sottobanco sono continuati i contatti, più o meno riservati, con singoli consiglieri del Msi per convincerli a saltare il fosso.

Il pentapartito si incontrerà venerdì prossimo col «partito verde», per mettere a punto gli accordi, tra cui le modalità delle nomine nelle Usl e nelle aziende municipalizzate. Di convocare il consiglio comunale, intanto, il sindaco D'Amato non ne parla nemmeno, nonostante la giunta sia dimissionaria e il comitato di controllo abbia intimato ad approvare il bilancio entro il 20 marzo. Probabilmente la prossima seduta non si terrà prima di dieci giorni per permettere alle segreterie dei partiti di guadagnare tempo. Una spina nel fianco della coalizione a cinque è l'atteggiamento del Psdi. I socialdemocratici si erano rifiutati nei giorni scorsi di partecipare ad ulteriori riunioni collegiali ma poi dopo un «chiarimento» col Psi, c'è stato un riavvicinamento.

Nella vicenda comunale si inseriscono, intanto ulteriori implicazioni giudiziarie. Infatti il consigliere comunale De Roberto Peppino, già vice presidente del San Carlo, è stato rinviato a giudizio insieme ad altre sette persone per lo scandalo «fatti d'oro» del teatro lirico con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio. Pepe (che per questa storia fu anche arrestato) sarà processato insieme all'ex consigliere ed assessore Psdi Vincenzo De Rosa, nonché imprenditori e tecnici coinvolti nell'affare. Prosciolto invece un altro consigliere comunale, il missino Angelo Cerbone. Completamente scagionati gli ex assessori del gruppo di sinistra Locorotondo, Visca, Demitry, Cennamo, D'Amato, Cammarota e Langella.

L'importante e atteso provvedimento dovrebbe essere votato stasera dalla Camera

Manovre dc contro la riforma dell'immunità parlamentare

Lo scudocrociato sta facendo marcia indietro rispetto alle posizioni assunte in commissione e propone modifiche inaccettabili - Per oggi ha iscritto a parlare 13 suoi deputati - Le questioni al centro dei contrasti

Dalla nostra redazione

ROMA — La Dc sta brigando perché la Camera non giunga stasera al voto di quella riforma dell'immunità parlamentare che rappresenta un altro nodo della questione morale. Grazie all'indeterminatezza delle norme attualmente in vigore, soprattutto la Dc ma anche altri partiti, sono riusciti a trasformare questa istituzione da strumento di garanzia contro le persecuzioni in una forma di diffuso privilegio e di impunità.

Da qui la decisione dei comunisti e di altri gruppi di proporre una serie di modifiche all'art. 68; e da qui un lungo lavoro in commissione che, con l'assenso dei democristiani Galloni e Mattarella, aveva portato ad una profonda e unanime revisione in particolare del sistema dell'autorizzazione a procedere da parte della magistratura ordinaria.

La nuova normativa prevede termini non solo assolutamente tassativi per l'esame della richiesta ma anche sanzionatori: la Camera cui appartiene il parlamentare inquisito si riunisce entro 120 giorni per l'esame dell'autorizzazione a procedere, ed essa è concessa se l'assemblea non approva entro quel termine una proposta motivata di diniego. Improvvisamente un mutamento netto dell'atteggiamento dc va bene discusso la richiesta entro quattro mesi, ma niente disposizioni che garantiscano in modo certo gli effetti di questa prescrizione. È praticamente lo svuotamento di tutta la riforma, talmente evidente è

la riserva mentale sull'effettivo carattere vincolatorio del termine. Sulla globalità della disposizione invece insistono non solo i comunisti e la Sinistra indipendente, ma anche i repubblicani. E il capo dei colleghi di partito Galloni e Mattarella) con il chiaro scopo di guadagnare tempo. Un altro aspetto rilevante della riforma su cui tuttavia non esistono contrasti riguarda l'eleggibilità di un candidato che si trovi in carcere. Attualmente, se eletto, esso viene immediatamente e automaticamente scarcerato (caso Negri, caso Tortora). Le nuove disposizioni

confermano la eleggibilità ma non determinano l'automatica liberazione: si prevede che entro quindici giorni dalla convalida dell'avvenuta elezione, la Camera cui appartiene si pronunci sulla scarcerazione o meno dell'eletto. Analoga disciplina è prevista per i casi di sentenza di carcerazione diventata esecutiva nei confronti di un parlamentare nel corso del mandato.

Su un terzo aspetto del problema dell'immunità insistono i comunisti. Attualmente l'insindacabilità del parlamentare riguarda le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle funzioni. La commissione prevede un'estensione dell'insindacabilità anche agli atti esclusivamente compiuti nell'esercizio delle tipiche funzioni parlamentari. Il Pci ha espresso contrarietà a questa estensione preoccupando dell'interpretazione abusiva che ne potrebbe seguire con il rischio di un comportamento parlamentare estraneo alle finalità della funzione.

Giorgio Frasca Polara

Alitalia condannata per il disastro aereo del '72 a Palermo

PALERMO — Per il disastro aereo di «Montagnalonga» (6 maggio 1972, vicino all'aeroporto palermitano di Punta Raisi, 115 morti) Alitalia è stata condannata al risarcimento dei danni patrimoniali e no. La sentenza è della prima sezione civile del tribunale di Palermo, che ha inoltre disposto un supplemento di indagine per accertare eventuali responsabilità dei ministri dei Trasporti e della Difesa. Il risarcimento deciso dal tribunale riguarda le famiglie di due delle vittime (la compagna Angela Falsi, già nostra compagna di lavoro nella redazione siciliana de «L'Unità», ed Elisabetta Salatello, figlia dell'on. Giovanni Salatello, deputato indipendente eletto nelle liste del Pci), mentre i congiunti delle altre persone coinvolte nel disastro avevano già accettato la transazione dell'Alitalia.

Tre giorni di sciopero per 80.000 medici

ROMA — Ottantamila medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale (quelli cioè per i quali non esiste la convenzione con i medici di famiglia, o medici specialisti ambulatoriali) hanno proclamato tre giorni di sciopero per il 15, 21 e 22 marzo prossimi. Motivo dello sciopero è il mancato riconoscimento, da parte della commissione per il riordino delle pensioni, della classe medica come «categoria peculiare» e soggetta quindi a regime pensionistico speciale.

Magistrato rinviato a giudizio per una tentata estorsione

VICENZA — Un magistrato, il dott. Luigi Rende, di 43 anni, già sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza ed attualmente trasferito a Brescia ma sospeso dall'incarico e dallo stipendio perché coinvolto in una inchiesta, è stato rinviato a giudizio per tentativo di estorsione dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste. Rende, implicato in una indagine sullo sviluppo di attività di stampo mafioso nel Veneto, era stato chiamato in causa dal titolare di una pizzeria, Bernardino Buonocore, arrestato nel 1982 dal carabinieri per il possesso di banconote e documenti ritenuti falsi. I magistrati erano stati accertati che il materiale sequestrato al Buonocore non era falso. Buonocore ha rivelato che il dott. Rende, nel corso di un interrogatorio dopo l'arresto, gli propose la possibilità di risolvere ogni sua pendenza giudiziaria con il pagamento di dieci milioni di lire.

Aumento di 58,5 miliardi del capitale Mondadori

MILANO — Mario Formenton, presidente e amministratore delegato della Mondadori, ha dichiarato che entro la fine del mese si riunirà il consiglio di amministrazione del gruppo editoriale per approvare la proposta di aumento di capitale da sottoporre alla assemblea straordinaria degli azionisti. L'aumento di capitale dovrebbe essere di 58,5 miliardi, meno di quanto inizialmente preventivato poiché il gruppo editoriale sta mettendo a punto una «strategia di risparmio» che dovrebbe consentire il recupero di ulteriori 50 miliardi. I lavoratori della Mondadori nei giorni scorsi hanno scioperato proprio per respingere il piano aziendale, considerato un moltiplicamento su se stessi, finalizzato solo a dare un'immagine di pulizia ai nuovi azionisti.

Scilia, truffa del vino Arrestato Alberto Salvo

PALERMO — L'industriale Alberto Salvo, di 61 anni, è stato colpito da ordine di cattura del sostituto procuratore Giuseppe Pignatone per associazione a delinquere e truffa aggravata ai danni della Regione siciliana e del suo ente. Il provvedimento riguarda altre cinque persone, quattro delle quali latitanti. È stato invece arrestato Francesco Cusumano, di 49 anni, dirigente della cantina vinicola «Enoscilla». Secondo l'accusa avrebbero percepito contributi regionali per sette miliardi relativi all'esportazione di vino. Il prodotto era inoltre risultato sofisticato.

Morta a Bergamo la madre del compagno Lucio Magri

BERGAMO — È morta a Bergamo all'età di 91 anni la signora Maria Bonetti Magri, madre del compagno Lucio Magri. La signora Magri, colpita domenica scorsa da un ictus cerebrale, era nata a Ferrara ma da oltre 40 anni viveva a Bergamo. I funerali avranno luogo domani alle ore 14 partendo da Via Cacciotti 3, a Bergamo. Al compagno Lucio Magri il compagno Alessandro Natta ha inviato un telegramma di condoglianza.

Scotti precisa: nell'agosto '84 non ero sindaco di Napoli

NAPOLI — In merito alla notizia pubblicata nell'edizione di ieri «Napoli» un'inchiesta su delibera comunale (sindaco era Scotti), il vicesegretario nazionale della Democrazia cristiana onorevole Vincenzo Scotti ci ha precisato che all'epoca del provvedimento oggetto dell'indagine da parte della magistratura — agosto 1984 — non era più sindaco di Napoli, essendogli subentrato nell'incarico il collega di partito Mario Forte. «Frendiamo quindi atto della precisazione. Da parte nostra, tuttavia, sottolineiamo che la notizia da noi pubblicata è stata diffusa ieri dall'agenzia Ansa con un flash da Napoli delle ore 21,18; notizia mai smentita dalla stessa Ansa.

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 13 marzo alle ore 16,30 e a quella di giovedì 14 marzo (riforma scuole secondarie superiori).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 13 marzo.

Conferenza sulla casa e sul territorio

La relazione introduttiva di Libertini e le sei comunicazioni di base della Conferenza nazionale del Pci sulla casa e sul territorio sono disponibili in fascicolo presso la segreteria della Sezione Trasporti, casa, infrastruttura (Via Botteghe Oscure 4, tel. 6794813). Il fascicolo costa lire 2.000. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente n. 31244007, specificando nella causale: Materiosi/Conferenza Casa e territorio.

Organismi dirigenti Fgci

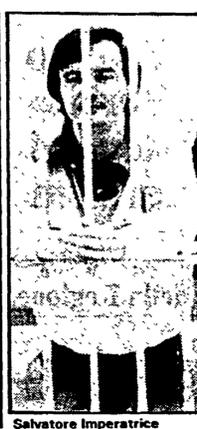
Il Consiglio nazionale delle Fgci ha eletto gli organismi dirigenti dell'organizzazione. La Direzione è composta da 47 membri, di cui 10 ragazzi. Il coordinamento esecutivo, struttura centrale, è composto da 13 membri. Essi sono: Pietro Feloni, Segretario nazionale; Claudio Stacchini, Responsabile Unione dei Circoli territoriali; Fabio Binetti, Responsabile Lega degli studenti medi; Umberto De Giovanni, Responsabile Lega degli studenti universitari; Franco Giordano, Responsabile Centri per la liberazione dei ragazzi; Gianfranco Burchielli, Responsabile Centri per la pace; Niki Vendola, Responsabile Centri per l'Ambiente; Maurizio Vinci, Direttore del mensile delle Fgci «Lavoro»; Roberto Ermani e Lino Pizzani, Responsabili Problemi della nuova Fgci; Roberto Cuffo, Responsabile Dipartimento esteri; Mario Levia, Responsabile Dipartimento Cultura, Propaganda e Informazione.

Il nuovo Gruppo dirigente nazionale presenterà la proposta delle Fgci per le elezioni amministrative, il Piano di iniziative per i prossimi mesi, le decisioni del Consiglio Nazionale sulla nuova struttura della Fgci e sul suo Statuto, in una conferenza-stampa che si terrà venerdì 15 marzo, alle ore 12, presso la Sala Stampa della Direzione del Pci. Saranno presenti Pietro Feloni, Segretario nazionale delle Fgci e Achille Occhetto, della Segreteria nazionale del Pci.

Ormai evidente la spaccatura tra i pentiti detenuti a Paliano e quelli di Campobasso

Processo di Napoli, «Gianni il bello» chiama in causa misterioso miliardario

«Accantonato» Tortora, Melluso e Catapano si sono soffermati su altri aspetti del dibattimento - Il nome del «mister x» amico di Calvi, costruttore, capace di gestire canali diretti d'informazione, sarà fatto solo ai giudici milanesi



Salvatore Imperatrice

Chi è Imperatrice killer e suicida

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un infiltrato, un «vero pentito», un killer: chi era Salvatore Imperatrice, il camorrista che si è impiccato sabato scorso nel carcere di Avellino e morto dopo 48 ore di agonia? Mario Incarnato, suo indivisibile compagno durante gli anni di fuoco della camorra ed ora «pentito», ha detto di lui: «era un ragazzo disperato e i suoi familiari sono stati minacciati. Fu mandato da Cutolo per infiltrarsi fra di noi. Poi si è trovato in difficoltà». Dunque Imperatrice — secondo Incarnato — sarebbe stato solo un «provocatore». Di diverso avviso sono i pentiti Melluso e Catapano: «ha fatto una brutta fine, povero ragazzo; la madre venne sequestrata da esponenti della Nco per evitare che Salvatore parlassse. Qualche pentito ha persino detto che era un infiltrato, ed hanno fatto in modo che tornasse nelle carceri normali. Da quel momento per lui la vita è diventata difficile, quasi impossibile». Un vero pentito, dunque, secondo Melluso e Catapano, che non è stato capito da nessuno. Salvatore Imperatrice è stato visto l'ultima volta in un'aula di tribunale un mese e mezzo fa, nell'aula bunker di S. Maria Capua Vetere. La madre dalle trascritte grida a tutti: «mio figlio è malato; deve andare a curarsi». Ma alla pazzia di Imperatrice nessuno ha mai creduto.

re il nome riservandosi di deporre davanti ai magistrati milanesi. Questo personaggio, che difende ed è legato anche a Tortora, deve «cener» più da Spaminonda che da me — ha affermato Melluso — perché mentre lo sono finito in carcere, Agnolo è rimasto fuori fino a pochi mesi fa». Il potente, quanto misterioso, miliardario avrebbe riciclato, grazie alla complicità di Roberto Calvi, i soldi dei sequestri di persona che gli forniva Turatello riscuotendo un aggio del 30% ed i proventi gli avrebbe inviati nell'indiviso. Questo misterioso «mister x» sarebbe in grado di difendersi tramite canali di informazione che operano su tutto il territorio nazionale.

L'udienza è durata solo un'ora, a causa di un'assemblea di avvocati, il tempo di ascoltare solo due imputati. Mario Astorina, il «contabile della banda Turatello» ha smentito l'appartenenza al gruppo di Francis, di Melluso e Andrea Villa (un testimone in questo dibattimento ha tentato di sbugiardare Fandico, Barba, D'Amico e la sua deposizione è stata estremamente convincente, ma alla fine, quando gli è stato chiesto come mai gli fossero stati inviati due valigie da 100 mila lire l'uno da Ottaviano, Astorina si è inceppato, contraddicendo di fatto tutto il senso della deposizione che aveva fatto. In molti dubbi sulla credibilità dei pentiti. Astorina non ha saputo neanche spiegare il perché di questi regali ricevuti da Domenico Fagnani. L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì quando dovrebbero essere di scena i «pentiti» Sanfilippo, Sgarzella ed Esposito, ma i primi due sono rinchiusi a Paliano e non si è certi, dunque sulla loro presenza in aula.

Vito Faenza
Nella foto accanto al titolo: Gianni Melluso



Dalla nostra redazione
NAPOLI — Minacce, mezze parole, dichiarazioni bellicose: i pentiti Gianni Melluso e Guido Catapano, ieri mattina prima dell'ordine di cattura del processo alla Nco nel quale è imputato anche Enzo Tortora, hanno tenuto ancora una volta banco. Se fino a ieri le loro dichiarazioni erano tutte orientate sul «caso Tortora», prima della sedicesima udienza del processo, il canovaccio è stato cambiato: dell'ex presentatore di Portobello si è parlato poco e solo per dire — come ha fatto Guido Catapano — che il vertice della Nco ha dato ordine di salvare Tortora e sbugiardare Fandico. Catapano e Melluso hanno fatto anche trapelare una spaccatura che si è creata fra i «pentiti» della camorra rinchiusi a Paliano (14, compresi un coreano e gli invece detenuti a Campobasso (13

La conferma ieri in un incontro tra famosi ricercatori a Milano

Il cancro si può prendere per un virus? È possibile

La scoperta del professor Robert C. Gallo del Maryland L'Aids potrebbe «esplosione» in Italia Emofilia e pericoli insiti nelle trasfusioni

gli omosessuali, gli emofiliaci, gli Haitiani e i tossicodipendenti. Questo significa che la leucemia T e l'Aids sono provocate dallo stesso virus? Secondo Gallo ed i suoi collaboratori, che hanno battezzato il virus «HIV III», la risposta è positiva; ma a questo punto esplose di nuovo la polemica. Gli americani hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche sulla rivista «Nature» del 24 gennaio. Tre giorni prima l'équipe dell'Istituto Pasteur, che fa capo ai professori Luc Montaigner e Simon Wain Hobson, aveva sostenuto il contrario sulla rivista «Cell». I francesi affermano di avere identificato l'intera sequenza genetica del virus battezzato Lav, e considerato estraneo all'agente infettivo della leucemia T. Ieri Robert C. Gallo ha ribadito le proprie convinzioni. Ma quale che sia la verità sta di fatto che queste scoperte riguardano da vicino il nostro paese. Nei giorni scorsi un'indagine epidemiologica condotta da alcuni ricercatori della cattedra di immunologia clinica dell'Università La Sapienza di Roma, diretta dal prof. Fernando Ajuti, ha definito «probabile in Italia nei prossimi due anni» l'esplosione di un alto numero di casi di Aids. La velocità di diffusione della malattia è molto elevata e tutte le terapie sono risultate scarsamente efficaci. Ora gli americani stanno mettendo a punto un anticorpo, ma le ricerche sono ancora in una fase preclinica; per

il momento la sola strada percorribile resta quindi la prevenzione. Come può essere trasmesso il virus? «Anzitutto — spiega Gallo — attraverso contatti intimi interpersonali, il seme maschile, ma anche la saliva: in particolari condizioni perfino un bacio rischia di essere pericoloso. Ma le insidie più terribili possono venire dalle trasfusioni. Secondo il prof. Giovanni Battista Rossi, direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità, in Italia abbiamo avuto finora almeno due casi di emofiliaci che avrebbero contratto l'Aids dopo una trasfusione di plasma. Conosciamo fino a ieri come la «malattia del re», perché predilige le case regnanti dove i matrimoni tra consanguinei sono frequenti, l'emofilia è caratterizzata dall'assenza del fattore 8, una proteina del sangue che favorisce la coagulazione. Un tempo la cura consisteva in trasfusioni complete. Oggi il fattore 8 viene prelevato dal plasma, liofilizzato e venduto a prezzi spesso esorbitanti. È quasi tutto importato. Rispetto al passato molti problemi sono stati risolti, ma il pericolo di una trasmissione dell'HIV virus non è stato ancora scongiurato.

Per questo i ricercatori sottolineano l'esigenza di sottoporre a test tutti i prelievi di sangue destinato alle trasfusioni. Sembra ormai prossima, a questo riguardo, l'autorizzazione della Food and Drug Administration ad un nuovo metodo di analisi del sangue, in grado di evidenziare con sicurezza la presenza dell'Aids anche nei portatori sani del virus. Diverse società — la Abbott Laboratories, la Electro-Nucleonics Inc., la Travenol Genentech Diagnostics e la Biotech Research Laboratories Inc. — stanno già contendendosi l'autorizzazione a mettere a punto il progetto. Prima di tutto il business, secondo le migliori tradizioni americane. «A non interessa una cosa sola — ribattono i ricercatori — preservare il paziente sottoposto a trasfusioni da possibili infezioni del virus evitando allarmismi e le psicosi pericolose. Come quelle che, negli Stati Uniti, sono sfociate in una vera e propria «caccia agli untori».

Flavio Micheli

MILANO — Per molti anni l'interrogativo ha appassionato gli scienziati. È possibile che alcune forme di cancro siano causate da un virus, non solo mediante l'attivazione degli oncogeni ma in modo diretto, come avviene nelle malattie infettive? La conferma, preceduta da ripetuti riscontri sperimentali, è venuta ieri dal prof. Robert C. Gallo, a Milano per un incontro promosso dalla Fondazione Lorenzini sui virus tumoral, le leucemie, i fattori di crescita dei linfociti e i linfomi, una neoplasia delle ghiandole linfatiche oggi guaribile nel 60-70% dei casi.

Direttore del laboratorio di biologia cellulare dei tumori presso il National Institute of Health di Bethesda (Maryland), occhiali dalle lenti spesse, i capelli eternamente arruffati, Gallo è, nel suo campo, uno dei più grandi e sicuramente il più estroso dei ricercatori viventi.

Almeno in un caso, quello della leucemia a cellule T, la causa virale è ritenuta da tempo. Già nel 1980 Robert Gallo aveva diretto il gruppo di ricercatori che isolarono l'HIV, o Human T-cell Leukemia Virus, in un paziente affetto da una neoplasia T linfocitaria. Questa leucemia, endemica nei Caraibi, e soprattutto ad Haiti, nel Giappone meridionale e relativamente comune in Africa, è invece piuttosto rara in Occidente. Colpisce alcune popolazioni cellulari dotate di una straordinaria proprietà: trascorrono nel T4 (per questo vengono indicate con la lettera T) un periodo di «apprendimento», prima di essere arruolate nel grande e complesso esercito del sistema immunitario. La scoperta aveva suscitato polemiche. Ora gli scienziati non hanno più dubbi sulla causa virale della malattia. Non solo. Anche una particolare forma di linfoma, presente nell'Africa centrale, sembra provocata da un virus. Per altri linfomi diffusi in Italia, come il morbo di Hodgkin, l'ipotesi virale resta affascinante: ma non ha ancora trovato conferma.

A Gallo dobbiamo un'altra scoperta: il ritrovamento di materiale genetico appartenente all'HIV virus nei linfociti di pazienti affetti dall'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita che colpisce soprattutto (ma non esclusivamente)